

Dalla spending review alle agevolazioni fiscali, caccia a 10-15 miliardi

Le richieste di ministeri e partiti porterebbero la manovra a 40 miliardi. Ma la portata potrebbe fermarsi a 25-30 miliardi
Dopo la pausa estiva

Al momento potrebbero essere recuperate coperture dai 13 ai 17-18 miliardi

La pausa estiva è agli sgoccioli: a meno di ripensamenti il governo tornerà a confrontarsi collegialmente lunedì nel primo Consiglio dei ministri post-Ferragosto. E anche i tecnici del ministero dell'Economia toneranno tutti, o quasi, negli uffici di Via XX settembre per avviare l'istruttoria tecnica della manovra 2024. Ma la caccia alle risorse per definire quella che lo stesso ministro Giancarlo Giorgetti ha definito una manovra «complicata» è già partita da diversi giorni.

Le richieste di ministeri e partiti si avvicineranno a quota 40 miliardi. Ma le voci che circolano negli stessi dicasteri quantificano, al momento, la portata della prossima legge di bilancio in 25-30 miliardi. E allo stato attuale ne sarebbero stati individuati non più di 9-10. Anche se ci sarebbero sul tavolo diverse opzioni per arrivare almeno a 13-15 miliardi. Senza considerare che nel governo sono in molti a sperare che il Mef abbia qualche opzione aggiuntiva, o nascosta, da esibire nelle prossime settimane. Come quella del Pil che, nonostante il rallentamento del secondo trimestre, «alimentato» dall'inflazione, potrebbe avere un impatto maggiore nel rapporto con il deficit e il debito. E che quindi nella Nadef di fine settembre potrebbero mostrare un andamen-

to migliore di quello previsto nel Def di aprile. Con il risultato di ampliare, come già accaduto nel passato anche recente, lo «spazio» utilizzabile per la manovra, che per ora è quotato in circa 4,5 miliardi considerando anche la spending review. Proprio la revisione della spesa potrebbe in corsa anche crescere, insieme a una prima potatura del lungo elenco di agevolazioni fiscali, almeno altri 2 o 3 miliardi, se non addirittura 4. In conto ci sono poi da mettere i circa 2-2,5 miliardi attesi dalla tassa sugli extraprofitto delle banche e le risorse che il governo punta a raccogliere da nuovo rapporto «collaborativo» tra fisco e contribuente: anche in questo caso potrebbero arrivare dai 2 ai 4 miliardi secondo alcune stime non ufficiali.

Almeno sulla carta, e sempreché non ci sia un crollo del Pil, potrebbero dunque essere recuperati almeno dai 13 ai 17-18 miliardi: circa la metà o poco più di quanto servirebbe per comporre una legge di bilancio che dovrà confermare il taglio del cuneo, avviare la riforma fiscale e detassare tredicesime, prevedere nuovi interventi e incentivi per natalità, rivalutare le pensioni, individuare le misure ponte per il dopo Quota 103, e far fronte alle cosiddette spese fisse o «indifferibili». Il tutto al netto delle risorse per i contratti pubblici. Trovare la quadratura del cerchio non sarà facile, tanto più se dal 2024 dovessero essere ripristinate in toto le regole europee. Anche per questo motivo ieri dal Meeting di Rimini, il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, ha insistito sulla necessità che il Patto di stabilità Ue venga riformato già dal 2024. «Il patto di stabilità è troppo rigorista, servono correttivi», ha detto Tajani aggiungendo che deve essere improntato anche alla crescita per impedire che porti alla recessione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1972 - T.1619



Superficie 13 %